

In uno studio della Cisl Fp la fotografia su un comparto che da oltre 18 mesi attende il nuovo Ccnl

Il terzo settore non conosce crisi

Nel 2008-2009 crescita del 9,7%. Valore aggiunto a +11,4%

Il terzo settore resta al riparo della crisi globale e continua nella sua crescita economica e occupazionale. Cade così l'alibi sventolato da chi si oppone al rinnovo contrattuale per gli addetti del non profit, in grave ritardo sul piano delle tutele e delle retribuzioni. Uno studio condotto dalla Cisl Fp su un campione rappresentativo di oltre mille aziende, mette i puntini sulle «i» in un comparto in cui i lavoratori aspettano il nuovo contratto da oltre 18 mesi.

La crescita. L'analisi dei bilanci del triennio 2007-2009 non lascia adito a dubbi. A livello aggregato il valore della produzione è salito in tre anni da meno di 2,5 miliardi di euro fino a sfiorare i 3 miliardi. Con una crescita a due cifre tra il 2007 e il 2008, 12,2%, e di quasi dieci punti tra il 2008 e il 2009, 9,7%. Un trend forte che va oltre gli indicatori del fatturato. Per il valore aggiunto, cioè il valore della produzione al netto dei costi, l'impennata è ancora più evidente: dal miliardo e 600 mila euro del 2007 agli oltre 2 miliardi del 2009, con variazioni annue estremamente consistenti: 12,4% nel primo anno, 11,4% nel secondo. Ritmi da new economy si è detto, tracciando un parallelismo con il periodo d'oro della rivoluzione informatica. E così se l'espansione occupazionale fa salire il costo del personale, in un ambito ad alta specializzazione e ad alta intensità di lavoro, anche il margine operativo lordo sale. L'indicatore fa segnare infatti un +3,87% tra il 2007 e il 2008 e addirittura un +9,7% tra il 2008 e il 2009. In valore assoluto non sorprende che si tratti di cifre nell'or-

dine dei 150 milioni di euro: nella cooperazione il margine operativo è strutturalmente contenuto sia perché siamo nell'ambito del non profit, sia perché l'incidenza del personale sul fatturato è mediamente superiore al 60-65%. Per finire, il quadro positivo è completato dai dati sull'utile netto: rispetto a settori in cui passività e stati di crisi sono all'ordine del giorno, il terzo settore continua a essere in attivo con un utile in crescita a livello del punto percentuale. Segno evidente di una domanda di servizi alla persona e alla comunità che prosegue nella sua corsa, ma anche di una sostituzione rispetto al pubblico tradizionale che non sempre segue le linee di un concetto corretto di sussidiarietà.

I dati disaggregati. Lo studio della Cisl Fp prende in considerazione società e cooperative suddivise in cinque classi di fatturato. Lo sviluppo riguarda indistintamente le unità produttive di ciascun segmento e i dati disaggregati lo mettono in evidenza. Il valore della produzione premia in particolare le aziende con fatturato dai 10 ai 30 milioni con un incremento produttivo che si attesta intorno al 15%, ma anche quelle con giro d'affari tra i 5 e i 10 milioni, dove le variazioni sono stabilmente sopra i 10 punti. Stessa considerazione per il valore aggiunto dove però anche le unità produttive più grandi (quelle con oltre 30 milioni di euro di fatturato) hanno visto crescere l'indicatore del 13% nel 2008 e dell'11,4% nel 2009. Meno brillante è solo la performance delle imprese piccole (meno di 1 milione di euro), per le quali comunque l'utile netto è raddoppiato nell'ultimo anno.

Le differenze territoriali. La disomogeneità della presenza territoriale è ben rappresentata dai dati di bilancio di imprese e

cooperative. Tuttavia sono proprio gli stessi dati a mostrare i margini di crescita della cooperazione sociale anche nel sud e nelle isole, dove questo genere di reti è senza dubbio meno sviluppato. Si notano infatti incrementi esponenziali, con un aumento della produzione tra il 20 e il 30% e un aumento del valore aggiunto che nel Meridione ha toccato il tetto del +37% tra 2008 e 2009. Ma si nota anche una diversa distribuzione del valore: con una retribuzione dell'impresa che vola a tre cifre (167% Sud, 177,5% nelle isole) a fronte di un valore distribuito ai dipendenti molto più contenuto.

L'incremento occupazionale. Se nell'anno del primo accordo nazionale, il 1992, le cooperative sociali in Italia superavano di poco il migliaio e impiegavano un numero di addetti non superiore alle 40 mila unità, oggi sono passate a più di 7.350 unità

per un numero di addetti retribuiti che si avvicina ai 250 mila. Una crescita che si accompagna all'espansione altrettanto significativa del bacino di utenza, che le proiezioni del 2009 stimavano sui 5 milioni circa di persone.

La vertenza. I dati mostrano che quello sulla valorizzazione delle professionalità è un investimento sostenibile, oltre che auspicabile per consolidare e qualificare il settore in vista del ruolo che avrà nell'articolazione del nuovo welfare. Un salto di qualità che richiede però di superare la logica del gioco al ribasso sul costo del lavoro come fattore di competitività, e di tutti i meccanismi penalizzanti che essa implica per la qualità del lavoro e del servizio: precarizzazione, sottovalutazione delle competenze, turn over accelerato che alimenta meccanismi di selezione improvvisata del personale. La grande partecipazione alla protesta del 3 dicembre scorso e la ricettività mostrata da numerose amministrazioni locali, che in quell'occasione si sono impegnate ad attivare tavoli di confronto, testimoniano che i tempi sono ormai maturi per un'evoluzione. Che peraltro richiede coerenza e lungimiranza anche da parte degli attori istituzionali, con politiche di bilancio trasparenti che taglino gli sprechi e destinino risorse adeguate alla piena promozione del mondo cooperativo al rango di protagonista dell'inclusione sociale e del benessere collettivo.



Una fotografia sul terzo settore

Campione soc. terzo settore: 1041	VALORI IN MILIONI DI EURO			VARIAZIONI ANNUE	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
RICAVI DELLE VENDITE	2.423	2.719	2.983	12,2%	9,7%
TOT. VAL. DELLAPRODUZIONE	2.549	2.860	3.134	12,2%	9,6%
VALORE AGGIUNTO	1.659	1.864	2.076	12,4%	11,4%
Totale costi del personale	1.521	1.730	1.929	13,7%	11,5%
Tot Ammortamenti e svalut.	58	65	72	13,0%	10,9%
Accantonamenti per rischi	8	4	6	-51,2%	42,9%
Altri accantonamenti	7	6	7	-11,6%	14,7%
RISULTATO OPERATIVO	65	60	62	-9,1%	4,7%
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-17	-22	-18	32,8%	-18,4%
TOTALE RETTIFICHE ATT. FINANZ.	-1	-1	-2	19,6%	9,8%
TOTALE PROVENTI/ONERI STRAORDINARI	17	17	10	1,5%	-42,1%
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	64	53	52	-17,8%	-0,7%
UTILI E NETTO	35	26	22	-26,8%	-15,1%
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	1.682	1.889	2.091	12,3%	10,7%
Ai dipendenti	1.521	1.730	1.929	13,7%	11,5%
All'impresa	107	101	106	6,3%	5,7%
Ai finanziatori esterni	24	31	25	29,7%	20,2%
Alla Pubblica Amministrazione	29	27	31	6,9%	12,8%